

CAPITOLI 1

Di notte quando è sereno, non siamo attratti dallo sguardo nel cielo luminoso e dalla meraviglia delle costellazioni di stelle. Nel giorno di Natale, nel Vangelo di San Giovanni leggiamo come il figlio dell'eterno, il Verbo, "era in principio presso DIO, tutte le cose furono fatte per mezzo di Lui", così mentre guardiamo dentro i cieli dobbiamo riconoscere la mano del Creatore all'opera nella sua creazione. I saggi erano aperti alla possibilità che DIO potesse e volesse rivelarsi nella creazione. Perché la saggezza possa essere accolta è necessario che il destinatario sia aperto alla verità che trascende ciò che è solo empirico, per questo siamo fatti. Ci deve essere un'autentica svolta verso Cosa o Chi è più grande di noi, verso il mistero eterno. Questo è un movimento della mente e del cuore, è profondamente connesso a stimoli religiosi ed è veramente umano. I saggi erano fuori dalla legge d'Israele, ma come persecutori della verità sarebbero stati a conoscenza delle profezie riguardanti il dominio del mondo provenienti dalla casa di Giuda. La convinzione in ciò sarebbe stata rafforzata dallo storico profeta pagano BALAAM in Numeri, il quale non potendo maledire Israele, come richiesto dal re Balak di Moab. Infatti, benedisse Israele e pronunciò questa profezia "Vederlo, ma ora, ora lo contemplo, ma non vicino, una stella spunterà da Giacobbe e uno scettro si alzerà da Israele". Sebbene la stella che condusse Magi a GERUSALEMME sia stata interpretata da alcuni come avente un significato esclusivamente teologico-poiché le parole "andò avanti e si fermò sul luogo dove si trovava il bambino" possono essere viste in una luce poetica-babilonese, orientale; l'astronomia era una scienza altamente sviluppata e anche ai nostri giorni si propone che al momento della nascita di GESÙ CRISTO ci fosse una congiunzione nel cielo dei pianeti Giove e Saturno, e Saturno, per i babilonesi e il rappresentante cosmico del popolo ebraico. GESÙ, il figlio eterno, cerca questi saggi attraverso le loro scienze babilonesi, attraverso la loro conoscenza della sua creazione per portarli alla salvezza GESÙ Re del cosmo, fin dalla nascita nella mangiatoia, chiama a sé tutti i popoli. La stella è una luce che guida le anime aperte alla verità. Annuncia l'Epifanía di DIO, che risplende in una mangiatoia per tutte le nazioni. La lettura di ISAIA viene dalla fine del suo libro. Li scopriamo come saranno, alla fine dei tempi, tutte le nazioni che cercano la salvezza nel Signore,

Potranno vivere nella GERUSALEMME celeste. La profezia si rivela nella nascita di GESÙ, che è il Figlio nato in noi. In ISAIA ci sono anche riferimenti alla vita in trasformazione, la presenza dei cammelli, dell'oro e dell'incenso ricordano i magi descritti da San Matteo. La lettura degli Efesini sottolinea che in CRISTO la grazia si è estesa a tutte le nazioni che lo accolgono. Se ne parla costantemente nell'Antico Testamento, ma non si sapeva come sarebbe accaduto fino all'Epifania, la nascita di GESÙ CRISTO. il "RE dei Giudei", come lo chiamano i saggi pagani. Questi uomini, i Saggi, erano aperti, con il cuore e la mente assetati di Verità, ma noi viviamo con la stessa sete di Verità verso DIO, le distrazioni che hanno dovuto abbandonare, e quando hanno sentito la chiamata, si sono affrettati, ricordando la Vergine che ha visitato Elisabetta. Dovremmo cominciare a mettere in ordine la nostra vita in fretta davanti alla LUCE di GESÙ, oppure c'è qualcosa di più importante dell'amore, della Sua salvezza? E quando i tre saggi incontrano resistenza al cospetto del re Erode e di GERUSALEMME, non si turbano, ma perseverano nel loro pellegrinaggio. Anche noi, se siamo tribolati, perseveriamo nel pellegrinaggio con forza di spirito quando siamo messi alla prova. Continuiamo il nostro pellegrinaggio anche con la pioggia, con il vento e con la fame. I Magi presentano il meglio di sé a GESÙ bambino. , non solo nella dedizione ma anche nelle offerte materiali; Diamo a GESÙ le primizie della nostra vita, dedichiamo a Lui tutto ciò che siamo e abbiamo. Dopo averlo conosciuto, i Magi vengono condotti su una strada diversa, perché GESÙ cambia tutto. Ascoltate le parole del compianto Papa Emerito BENEDETTO XVI. "Abbiamo creduto nell'amore di DIO: con queste parole il cristiano può esprimere la decisione fondamentale della sua vita. Essere cristiano non è il risultato di una scelta etica o di un'idea alta", ma dell'incontro con un evento, una persona , che dà alla vita un nuovo orizzonte e una direzione decisa. "I saggi prendono una nuova direzione decisiva". Proprio come i cristiani, la nostra vita deve sempre prendere una direzione nuova e decisiva, perché la Luce del mondo è incredibilmente nuova. Oppure siamo diventati troppo noiosi, troppo gravati dall'incessante discorso autoreferenziale del nostro tempo; anche solo per cercare la stella? Lasciamo andare ciò che ci trattiene; lasciamolo lì e andiamo verso la Stella, verso GESÙ risorto, e non mollare, O cristiano, guarda la luce.

CAPITOLI 2

ESSERE CRISTIANO È EROICO, NON PIACEVOLE. La lettura di ISAIA e del Vangelo si concentra sul seminatore e sui semi che vengono seminati. Da un lato tutto questo ci può sembrare molto semplice: il seme si pianta e cresce con l'aiuto del calore del sole, dei nutrienti della terra e dell'acqua, potremmo vedere questo come una metafora della vita spirituale. : il seme della Parola è seminato nei nostri cuori, nelle nostre menti e nei nostri corpi e con l'aiuto della grazia — luce divina e acqua dal cielo — diventiamo santi. Ma quanto tristemente e ingannevolmente inadeguata è questa comprensione: in realtà, una tale metafora sarebbe profondamente anticristiana. La vita non è una vita “bella”, è piuttosto EROICA, purificatrice, sublime; santo: sacrificale. Ci sono aspetti della vita cristiana che sembrano davvero dolci e teneri: pensate ai bambini piccoli che fanno la Prima Comunione, o ad un neonato appena battezzato avvolto in un liquido bianco. Tuttavia, questi emozionanti aspetti esterni indicano un fuoco interiore di amore sacrificale e sofferente, la cui vita risorta è capace di smantellare vittoriosamente il peccato e la morte. E noi, ciascuno di noi, è chiamato ad entrare in quella vita. Prendiamo queste righe di San Giovanni: «E GESÙ rispose loro: È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità vi dico, a meno che il chicco di grano non cada in terra e muore , rimane solo; se invece muore, porta molto frutto. Chi ama la sua vita la perde, e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna» (Gn a12:23-25). Queste parole sono rivolte anche a ciascuno di noi. Allora questo seme, la parola di DIO, che è cucito nella nostra anima, è la via, la porta stretta (Mt 7, 13- 14) attraverso la quale passano i cuori - e questa è tutta concreta, una trasformazione fisica (pensiamo come La grazia di GESÙ ha toccato fisicamente i cuori di Santa Teresa di GESÙ e di Filippo Neri - possono gridare con San Paolo: Penso che ciò che soffriamo in questa vita non potrà mai essere paragonato alla gloria, non ancora rivelata, che ci aspetta» (Rm 18,8). Il seme gettato nel nostro cuore è la vita risorta del Signore GESÙ CRISTO, che ha sofferto, è morto ed è risorto alla vita eterna, e porta uno splendore che non è di questo mondo (Gn18,36) ? infatti, rompe ogni falso attaccamento a Questo mondo. Abbiamo bisogno della Sua Luce, affinché Egli possa magnificare ulteriormente il Suo amore dentro di noi. ALLORA COME RISPONDEREMO E POI VIVREMO?

CAPITOLI 3

La preghiera collettiva per la Sacra Famiglia parla della “grande Luce della Sacra Famiglia, affinché possiamo imitarla nelle Virtù della vita familiare e nei vincoli della Carità”. Esploriamo l'esempio luminoso della Sacra Famiglia nella Scrittura per questa Messa, così da poter imparare qualcosa delle loro buone abitudini, delle virtù da praticare nelle nostre famiglie. Il vangelo di oggi è: "LA Presentazione. Questo momento della vita della Sacra Famiglia è raccontato dal punto di vista dei genitori. È la fede di Maria che risplende. Maria e Giuseppe si recano al Tempio per adempiere alle usanze riguardanti l'impurità rituale dopo. Dopo nascita, osservano ciò che è stato eseguito da tutti i fedeli ebrei: Maria e Giuseppe, pur sapendo che GESÙ è nato dallo Spirito Santo dopo aver accolto i pastori e i magi nella mangiatoia, non mostrano falso orgoglio: non fanno assolutamente nulla di significatò e: non vengono trattati diversamente. GESÙ, il Figlio di Dio, entrerà in una famiglia completamente fedele alle pratiche della fede ebraica, nella quale l'obbedienza pura e dorata è la via della vita. I due uccelli si rivelano molto poveri,così L'offerta era suggerita a coloro che non avevano i mezzi per comprare un agnello. Giuseppe e Maria pongono la pratica della loro fede al di sopra di ogni preoccupazione per il giudizio degli altri. La loro vera ricchezza, il loro tesoro nel cielo, è rivelata dalla luce visibile; fede nelle loro azioni. Cominciamo a vedere qualcosa delle virtù che DIO vorrebbe vedere in tutte le famiglie: la virtù di una fede vissuta come priorità nella vita familiare. Questa è la Famiglia dalla quale il PADRE ha scelto per Suo Figlio. Anche la prima lettura della Genesi si concentra principalmente sui genitori. La crescita nella fede per Abramo e Sarah è un cammino difficile. Ricorda come: Una volta Abramo e Sara dubitarono del potere del Signore di dare alla luce l'erede promesso. Ciò portò a una profonda animosità tra Sara e Agar, la serva. Che divenne la madre surrogata del figlio di Abramo, Ismaele, perché Abramo e Sara credevano di dover aiutare il Signore ottenendo un erede attraverso i loro piani. Questo presunto atto risulterebbe nel patto della circoncisione, per ricordare continuamente ad Abramo e Israele i pericoli derivanti dalla sfiducia nelle promesse di DIO, e purificherebbe ulteriormente la fede di Abramo e Sara nel potere assoluto del Signore di adempiere al Suo scopo.

La seconda lettura dalla Lettera agli Ebrei continua con la storia di Abramo e Sara e di come, nonostante la loro sorpresa, fu loro promesso un erede quando erano entrambi così avanti negli anni. Il Signore benedisse Sara con il concepimento di Isacco. La fede di questi genitori è stata ora modellata e purificata. Il Signore fa sapere che richiede il sacrificio di Isacco, figlio unico ed erede tanto atteso di Abramo e Sara. Abramo ora conosce e ama il Signore con ogni fibra del suo essere. La sua fede nel Signore vede, chiaro come il giorno, che se il Signore comanda qualcosa che lui, Abramo, non può capire, il Signore eseguirà comunque la Sua perfetta e grande volontà per la gloria del Suo santo Nome. Le parole del salmo esprimono ampiamente qualcosa della fede invincibile e della disponibilità al sacrificio che dovettero attraversare la mente e il cuore di Abramo: «Siate orgogliosi del suo santo nome; si rallegriano i cuori che cercano il Signore. » Vediamo anche in Ebrei che Isacco, il figlio tanto atteso, non si ribellò alla volontà di suo padre. Qui vediamo qualcosa della fede che deve aver permeato l'intera famiglia di Abramo e Sara. Isacco non era un bambino, ma un giovane quando portò la legna sul monte Moriach e si sdraiò sull'altare sacrificale. Non dimentichiamo mai che gli studi hanno rivelato che il Monte Moriach è il luogo dove poi fiorirà GERUSALEMME e che circa 1800 anni dopo, un altro Figlio, il sacrificio perfetto, porterà il legno sul quale sarà sacrificato per la salvezza di ogni peccato. Le letture che ci vengono offerte in questa Festa della Sacra Famiglia nelle Scritture pongono un accento profondo e penetrante sul ruolo della fede dei genitori nella vita di una famiglia. Abramo e Sara furono gradualmente preparati nella fede e nel sacrificio alla nascita di Isacco, che prefigura il sacrificio di GESÙ. Giuseppe e Maria sono l'incarnazione dell'umile obbedienza al Signore nella fede, che comporterà anche un grande sacrificio. Questa è la casa di famiglia che il Padre Onnipotente ha scelto per il Bambino GESÙ. Possiamo noi, genitori spirituali e biologici, essere aperti alle nostre necessarie conversioni e purificazioni, per rivelare attraverso la nostra fede e i nostri sacrifici l'immutabile e vera saggezza di DIO. Possano le nostre famiglie risplendere di Santa Fede e Virtù sacrificale.

CAPITOLI 4

Con la risurrezione di GESÙ tutto è nuovo. Con la risurrezione di GESÙ la sofferenza e la morte sono state superate. Noi, esseri umani pensiamoci, siamo creati appositamente per entrare in questo rapporto luminoso e risplendente con il Figlio dell'Uomo risorto. Ogni momento in cui scegliamo determinati obiettivi, c'è uno scopo in ogni decisione che prendiamo. Il Signore vuole che consideriamo la sua presenza in ogni momento, che lo seguiamo. Il salmo canta: "Signore, mostrami le tue vie, Signore, insegnami le tue vie. Fammi camminare nella tua verità e insegnami: perché Tu sei DIO, il mio salvatore." Siamo creature uniche, un popolo umano, per il quale sono fatte le profondità dell'anima, creati per la luce insondabile. la luce del Figlio risorto, luce che allo stesso tempo ci umilia, ci purifica e ci nobilita. Martedì scorso, alle Lodi, con alcuni parroccchiani abbiamo recitato queste grandi parole del Salmo 42, "L'abisso chiama l'abisso". Questa frase parla dell'incontro tra DIO e l'uomo nel nostro profondo. Siamo fatti per questo, ne abbiamo bisogno per vivere vite veramente umane. E le nostre scelte, i nostri obiettivi desiderati, formano abitudini che rafforzano o indeboliscono la nostra prosperità, la nostra gioia, poiché non coltiviamo né la virtù né il vizio. Lo seguiamo oppure no? Sono sicuro che alcuni di noi lo sentono, anzi potremmo anche dirlo noi stessi: "Non ho potuto farci niente", ma il Signore GESÙ insegna in modo molto diverso. Non è schiavo, è in noi, con il suo Spirito: colpisce, chiama, corregge, in nome del suo amore vittorioso. Dalla luce del Signore risorto. lo Spirito dona la sua libertà vittoriosa e noi dobbiamo vivere in quella. "Signore, insegnami le tue vie. Permettimi di camminare nella tua verità e insegnami: perché sei DIO; il mio Salvatore." Quali pensieri e azioni devono essere rimossi, guariti, per diventare più illuminati nelle vie del Signore, per seguirlo? La lettura di San Paolo è diretta: "il mondo come lo conosciamo sta scomparendo". Questo grande Apostolo, che ha sperimentato GESÙ risorto ed è asceso alla gloria, capisce che siamo veramente fatti per questa Luce, questo GESÙ risorto, che non passa mai. Per questo San Paolo desidera che il Signore gli faccia conoscere le sue vie, che cammini nella sua verità. San Paolo attendeva imminente la seconda venuta di GESÙ, da qui l'appello a tutti: "Concentratevi su ciò che è eterno, poiché siamo fatti per l'eternità, è lì che scorrerà la vera gioia; e scorrerà abbondantemente.

La crescita nella santità, alla quale ciascuno di noi è chiamato. Senza eccezione, affonda le sue radici nello Spirito Santo che, immergendosi negli strati della nostra anima, ci insegnerà come e perché dobbiamo affidare tutto alle vie del Signore per seguirlo... Mentre Egli opera in noi, ispirerà melodie in cui il pentimento per la vera crescita. San Giovanni della Croce paragona il cammino verso la santità ad un ceppo nel camino. all'inizio il tronco sarà scaldato dal fuoco, si sentirà accogliente, abbracciato, sicuro. La Fase Successiva è quando il tronco comincia a crepitare, a fumare, a puzzare, questo periodo riflette le sfide, cioè i motivi per cui è necessario il pentimento. La fase finale è quella in cui l'intero tronco è stato trasformato in qualcosa di nuovo, qualcosa che risplende nell'intensità e nella perfezione del fuoco di DIO; del suo amore eterno. Nella lettura di Giona ci vengono presentati uomini, donne, bambini, anche animali: tutta Ninive si pente e lo fa con grande velocità perché il Signore è eterno. San Paolo si aspetta che anche i Corinzi vedano l'immediata importanza dell'eterno in rapporto a ciò che passa. Giona, tuttavia, non era disposto a pentirsi o a seguire il Signore. Come ricorderete, a Ninive si rifiutò di eseguire gli ordini del Signore e quasi affondò un'intera nave prima di essere inghiottito e annegato nello stomaco di un grosso pesce. Era un compito difficile da risolvere e, anche dopo aver accettato la volontà del Signore, si rammaricava ancora della compassione e della misericordia che il Signore aveva dato ai Niniviti. Giona voleva tutto alle sue condizioni, seguire le vie del Signore non faceva per lui; eppure il Signore continua a chiamarlo al pentimento. San Marco, annunciandoci l'arresto di San Giovanni Battista, mostra un momento successivo nel rapporto tra GESÙ gli Apostoli. Durante questo periodo, lo Spirito Santo ha veramente vagliato, aperto e corteggiato i loro cuori e le loro menti con la pura meraviglia di GESÙ e ora seguono immediatamente, cari fratelli e sorelle, il brillante GESÙ CRISTO risorto. Quanto a noi, carissim, ci pentiremo al minimo suggerimento dello Spirito Santo come i Niniviti, o saremo tristemente testardi come Giona? Stiamo crescendo come gli Apostoli nel desiderio profondo di seguire il Signore, stiamo diventando come questo tronco che a poco a poco risplende del fuoco divino dello Spirito? Camminiamo nelle sue vie, seguiamo i suoi sentieri, la forza dello Spirito Santo ci trasformi in pescatori di uomini.

CAPITOLI 5

L'importanza di Mosè non può essere sottovalutata. In Esodo 33 leggiamo: "Così parlò il Signore a Mosè faccia a faccia, come uno parla al suo amico. "Non puoi vedere la mia faccia e vivere, » E il Signore soggiunse: «Ecco, c'è un posto accanto a me; la mia gloria passa, ti metterò in una fessura della roccia e ti coprirò con la mia mano finché io passerò; Toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma non il mio volto vedrai. "Vediamo che, per un mortale, Mosè è veramente onorato nella sua intimità con il Signore. Ricordiamo anche che a Mosè il Signore ha rivelato la sua santa presenza nel roveto ardente e che in questo evento miracoloso il Signore nostro DIO si è dichiarato essere" IO SONO CHI SONO. Con questo titolo il Signore DIO insegna che Egli è l'unico Essere eterno e necessario dal quale tutta la creazione riceve in ogni momento la sua esistenza. Mosè fu anche colui al quale il Signore diede i 10 Comandamenti e nel cui nome fu attribuita l'intera TORAH, i primi 5 libri della Sacra BIBBIA. Questi riconoscimenti rivelano che Mosè fu uno dei leader più straordinari dell' Antico Testamento. Ma Mosè allude a un altro che verrà, che dirà le stesse parole del Signore, al quale dovremo dare ascolto, oppure a qualcuno che dirà le stesse parole del Signore, parole che saranno sulla bocca stessa di questo nuovo Profeta e chi comanderà tutto ciò che il Signore insegna si riferisce a colui che è uno con il Signore eterno. Stiamo guardando un profeta che condivide l'essenza stessa del Signore DIO che è IO SONO CHI SONO. GESÙ, nel Vangelo di San Giovanni, pronuncia parole che rivelano che Egli si identifica assolutamente con IO SONO CHI SONO. Tranne le 7 volte in cui si riferisce a se stesso come sono: sono il pane della vita (6,35), la luce del mondo (8,12), la porta (10,7), il buon pastore (10,11), 14). Risurrezione e la vita (11,25), il cammino della verità, della vita (14,6) e della vera vite (15,1), c'è un ultimo esempio ancora più esplicito nel Vangelo di san Giovanni: i Giudei gli dissero poi «tu non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo? « in verità ti dico, prima che Abramo fossi IO SONO » . Allora presero delle pietre e gliele lanciarono. In questa sezione vediamo come GESÙ insegna esplicitamente che Lui è: IO SONO CHI SONO, il Signore eterno. Gli ebrei si rendono conto di ciò che GESÙ sta insinuando e tentano di ucciderlo per blasfemia. Nel Vangelo di San Marco, GESÙ è tornato recentemente dal deserto dove è stato tentato da Satana e ha vinto le sue insidie. Il potere di SATANA era quindi vincolato da GESÙ,

e di conseguenza l'intero esercito di Satana e i suoi compagni angeli malvagi lo fanno. Quando GESÙ entra nella sinagoga, lo Spirito Immondo sa benissimo che non è semplicemente un profeta, grande come Mosè, ma qualcuno le cui parole e comandamenti sono assoluti. Questo è quello che tutti devono sentire come profetizzato da Mosè. Ricordate come sulla strada di Emmaus GESÙ insegna ai discepoli timorosi che tutti i profeti gli additano a cominciare da Mosè. Nel Vangelo di San Marco apprendiamo che GESÙ insegnava con un' autorità diversa da quella degli scribi. Per comprendere l'autorità dobbiamo guardare la parola greca che significa autorità nel testo è *exousia* EX significa "di o fuori" *ousian* dal verbo essere, quindi si riferisce all'Essere stesso di GESÙ allo stesso IO SONO nel cuore.. di DIO. In altre parole, la presenza di GESÙ e tutte le sue parole scaturiscono dalla stessa fonte dell'essere stesso da cui l'intero universo riceve la sua esistenza e si sostiene. Ecco perché la sua Autorità non era come nessun'altra. Ogni parola che uscisse dalle Sue labbra fluirebbe dall'essere eterno del Signore immortale, L'IO SONO QUELLO CHE SONO. Come il Signore dal quale sono state fatte tutte le cose visibili e invisibili. GESÙ avrebbe fatto orrore agli spiriti maligni che operano in questo mondo, perché qui in mezzo a loro c'è l'eterno Essere di DIO unito con la carne umana, con la natura umana, con la creazione unita. Il mondo degli spiriti maligni riconosce la saggezza eterna? Siamo disposti ad ascoltare, anima e corpo, le parole eterne del Signore? La sua autorità è l'unica data per insegnare e salvare veramente. ASCOLTIAMOLO.

CAPITOLI 6

Il Vangelo di San Marco pone una forte enfasi sulla cacciata dei demoni da parte di GESÙ. GESÙ, nel deserto, ha imprigionato il potere di Satana e tutti i suoi compagni spiriti immondi sanno esattamente chi è GESÙ, e che è sempre giusto e giusto per noi, figli del Santo Vangelo, figli di CRISTO risorto e vittorioso, vivere una vita di profonda adorazione. L'antifona di apertura di questa Messa dice: "Venite, adoriamo DIO e inchiniamoci davanti al DIO che ci ha creato, perché Egli è il Signore, nostro DIO". Ci inchiniamo davanti al Signore? A volte dimentichiamo che siamo creati per adorare il Signore Vivente? Siamo l'unica specie creata per trovare il nostro vero scopo spirituale, intellettuale, emotivo e fisico: nel DIO vivente. Invecchiando, come facciamo noi adulti ad innamorarci sempre di più della vita eterna di bontà di DIO, poiché spesso "ci inchiniamo davanti a DIO che ci ha fatti, perché Egli è il Signore nostro DIO", come canta l'antifona. Prezzo d'ingresso? Ogni mattina sarebbe un modo appropriato per iniziare a donare ogni giorno. Tendiamo a mettere molti degli scopi e degli obiettivi del mondo davanti ai nostri giovani, come se queste cose fossero vere, porterebbero loro una gioia duratura? Come abbiamo ascoltato domenica nella Parola di DIO, nella prima lettera di San Paolo e Secondo i Corinzi " il mondo come lo conosciamo va scomparendo", questo ci porta a riflettere che l'essere umano è effettivamente chiamato al bene eterno, e non semplicemente per il bene della creazione; che siamo chiamati a conoscere e riflettere sul bene eterno. La verità, non solo su ciò che è vero nelle cose. Noi esseri umani siamo chiamati all'amicizia intima con il Signore, alla santità con il Signore. Le nostre scelte riflettono questa buona vocazione? Uno dei buoni motivi per cui il Signore è così importante è perché dobbiamo inchinarci a DIO che ci ha creato E perché Egli è il donatore e il sostenitore della vita. Nella prima lettera di Giobbe apprendiamo della sua continua disgrazia.

Giobbe sperimentò le calamità del mondo e rinunciò al loro valore donando la propria vita. Divenne così egocentrico che si dichiarò separato dal Signore eterno, davanti al quale tutti dovremmo inchinarci. Uomini e donne, noi creature non potremo mai trovare il nostro vero scopo, la nostra vera pace ricercandola alle nostre condizioni, ma Quelle del Signore.

Il mondo non scoprirà mai la vera pace finché non aprirà il suo cuore e la sua mente induriti alla pace che viene dal Signore. La sua saggezza. La tua riconciliazione è l'unica via per noi, tue amate creature. Dobbiamo inchinarci davanti al Signore come, infatti, il Signore GESÙ si è inchinato davanti a noi sulla Croce. Alla fine del libro di Giobbe, il Signore parla a Giobbe, ed è lì che Giobbe finalmente torna in sé, ricordandoci il figliol prodigo, che finalmente torna in sé. Dopo aver sperimentato la presenza del Signore, Giobbe pronuncia queste grandi parole: "So che tutto puoi e che nessun tuo disegno può essere frustrato. Per questo ho detto cose che non capivo, cose troppo meravigliose per me, che non sapevo. "Avevo udito parlare di te con l'orecchio dei miei orecchi, ma ora ti vedo; perciò mi pento nella polvere e nella cenere". Giobbe ha veramente posto il Signore al centro della sua anima, della sua mente, del suo cuore e del suo corpo. Giobbe, come nell'antifona d'ingresso, si inchina e adora il DIO che ci ha creato. San Paolo nella prima lettera ai Corinzi rivela come la presenza del Signore lo ha liberato dalla costrizione di catturare e perseguitare i cristiani. San Paolo ha sperimentato veramente tutta l'importanza di inchinarsi davanti al DIO che ci ha creato, perché GESÙ si è inchinato così profondamente sulla Croce e ora è risorto nello splendore celeste. Solo in questo GESÙ è emersa la via verso la pace eterna, e San Paolo non può ritardare un attimo questo annuncio. I nostri giovani ci, vedono, prostrati davanti al grande e adorabile GESÙ CRISTO? altrimenti, perché no? GESÙ è il terrore supremo di tutti i demoni. La sua vita è gioia risorta e vittoria, Egli è guaritore divino per tutti. Il pane e il vino, che il Signore ha dato per sostenere la nostra vita naturale, sono diventati Sacramento di eternità vita. Gli adulti pongono questo fatto come fonte e culmine della nostra vita? Ci svegliamo ogni giorno con il bisogno di vedere, come Giobbe, chi è il Signore. La nostra fede vissuta, il modo in cui adoriamo il Signore, è fondamentale per il nostro futuro. Impariamo a vivere una vita che si china, che guarda con tanta radiosa gratitudine a Colui che ci rende liberi per la vita eterna.

CAPITOLI 7

La determinazione assoluta del lebbroso toccò GESÙ. Nessuna persona, nessuna malattia impedirebbe a quest'uomo di avvicinarsi all'unica persona nella storia dell'universo capace di guarire il lebbroso con la volontà della sua mente. Dalle parole delle sue labbra e dal tocco della sua mano Riconosciamo la nostra lebbra? Potrebbe non sembrare la lebbra e potrebbe essere ancora più mortale perché non sembra così sgradevole a occhio nudo. Nel pieno della Quaresima, mentre ci prepariamo a intraprendere altri percorsi di crescita nel pentimento e nell'amore di DIO, come leggere un buon libro spirituale cattolico mentre ci prepariamo a privarci di certi cibi e di alcuni modi in cui trascorriamo il nostro tempo, non siamo disorientati o mediocri nella nostra risposta all'amore radioso di DIO, che ha sofferto così liberamente per ciascuno di noi sulla Croce. Chiederci se affrontiamo il nostro cammino di purificazione e di guarigione in questa Quaresima con adeguata determinazione; considerando il caso del lebbroso. Come abbiamo ascoltato dalla lettura del Levitico, i lebbrosi erano costretti a vivere fuori dal campo, sarebbero stati banditi dagli incontri religiosi e sociali, che erano il cuore della vita israelita. La gravità della lebbra (*Mycobacterium leprae*) ha portato, anche nel XX secolo, a uomini, donne e bambini che vivevano nei lebbrosari fino alla morte. A Molokai, un'isola delle Hawaii, una volta che a una persona veniva diagnosticata la malattia, veniva mandata su quell'isola e dichiarata legalmente morta dallo Stato. A nessuno era permesso fargli visita. Un sacerdote belga, san Damiano di Molokai, si recò lì per prendersi cura dei lebbrosi e morì di malattia all'età di 49 anni. Per lui non si trattava di lebbrosi indecenti, ma di persone umane, create per l'amore redentore del Signore risorto GESÙ, come vediamo nel Vangelo; il lebbroso del Vangelo, pur conoscendo perfettamente le norme levitiche, si avvicinò tuttavia a GESÙ. Ciò avrebbe richiesto un coraggio audace, la fede del lebbroso in GESÙ è assoluta, ed egli riconosce che le guarigioni di GESÙ non sono ottenute per la gloria pubblica né GESÙ può mai essere manipolato.

GESÙ porta in ogni parola, in ogni azione, in ogni miracolo che offre un regno non di questo mondo, il lebbroso, supplicando in ginocchio, inchinandosi profondamente - come ci esortava l'antifona della settimana scorsa - accetta qualunque giudizio esca dai sacri ovili di GESÙ. La sua fede gli dice che in GESÙ il futuro è possibile. Viviamo come se un futuro oltre le nostre immagini più profonde fosse possibile attraverso le parole e le azioni del Figlio vivente di DIO: GESÙ CRISTO? Tutta la missione della vita terrena di GESÙ è la Croce. Lo sentiamo spesso dire che la sua ora non è ancora venuta; Inoltre, spesso cerca di impedire che gli altri rifiutino ciò che ha fatto per loro, perché non capiscono il punto cruciale. GESÙ è venuto per pagare il salario del peccato come offerta perfetta per il peccato attraverso la Sua sofferenza e morte. Per entrare nella Sua gloria, soffrì e morì. Anche noi, miei cari fratelli e sorelle, siamo chiamati a seguire questo stesso cammino. Come dice San Paolo ai Romani, «se figli, allora siamo eredi, eredi di DIO e coeredi di CRISTO, mentre soffriamo con LUI, per essere anche glorificati con LUI». SALVEZZA: Il cammino della SALVEZZA è la sconfitta del peccato e della morte. che è dato per mezzo di GESÙ. Imparare a vivere PER CRISTO nel mondo richiede decisioni sagge e SANTA perseveranza, in risposta ai suggerimenti dello SPIRITO SANTO. Il lebbroso si avvicinò a GESÙ esponendo apertamente la sua malattia, cercando la guarigione e non perdendo la speranza. In questa Quaresima, avviciniamoci a GESÙ, mettiamoci nelle sue mani, abbracciando il suo cammino attraverso la sofferenza e la morte verso la vita e la gloria eterna. .Nostra traduzione che GESÙ ebbe pietà del lebbroso. Il greco è molto più forte, insegna che nelle sue parti più interne — cuore, polmoni, fegato e reni — si muove. Era commosso dalla fede, dalla sofferenza, dalla dignità del fratello che era venuto a salvare. Caro fratello CRISTIANO, la tenerezza di GESÙ supera ogni natura umana. SAN DAMIANO di Molokai ha vissuto una vita trasformata da questa incrollabile tenerezza. La Quaresima è il tempo per riscoprire la tenerezza di GESÙ, che è la forza che ci purifica e ci rende veramente e pienamente umani. Eviteremo GESÙ in questa Quaresima o ci avvicineremo a LUI, come il lebbroso, con fiducia e ammetteremo il nostro bisogno della Sua gloria celeste?

CAPITOLI 8

L'incontro con il profeta Gioele è stato il tema della prima parte dell'ingresso dei cristiani nella Quaresima da più di 15 anni. Queste parole invitano tutte le comunità, dagli anziani ai neonati, a rivolgersi al Signore. Gioele ci esorta ad avere il cuore spezzato e non lacerato; segno visibile di malattia. Gioele insegna che il Signore appare veramente più profondo di un vestito sbrindellato; più profondo di qualsiasi capo di abbigliamento, ricco o povero che sia; cioè sempre più profondo di ogni apparenza. "Tornate a me con tutto il cuore, digiunando, piangendo e lamentandovi." Possa il tuo cuore essere spezzato e i tuoi vestiti non strappati. Nel Vangelo crediamo che GESÙ perpetua l'esigenza di cambiamento interiore, questa aggiunta deve venire da un cuore che grida al futuro, chi ama deve preoccuparsi dei limiti degli altri, dove sono due parole che la grazia può distinguere. i suoi principi... tale è l'oblio del Signore, che intreccia un cuore interiore di compassione veramente altruista. Come dice il Signore; non prestando attenzione al pubblico affinché l'uomo sia lasciato solo, la sua volontà si unisce alla volontà purificatrice del SIGNORE che ha creato una visione interiore di percezione di chi è Santo. C'è qui una verità e una saggezza affinché l'uomo possa riscoprire il piacere di ricostituirsi con il cibo corporeo, affinché il PADRE possa sperare in un sentimento interiore di percezione fisica e spirituale, per maturare spiritualmente, sapendo sempre che è impossibile. Rivestirci di un manto interiore di Santità; i nostri cuori devono essere spezzati.

Poiché il Signore è vittorioso perché è risorto dai morti, dobbiamo 2 - rivolgerci a Lui. Ma come ci rivolgiamo a Lui? GESÙ ci dona l'elemosina, la preghiera e il digiuno. Tutti sono capaci di spezzare cuori egocentrici meramente sentimentali, cuori di pietra, come ci descrive il profeta Ezechiele. Il cuore umano è creato primariamente per l'amore divino, cioè per il Signore e deve essere liberato da legami schiavizzanti. Cari fratelli e sorelle, dobbiamo essere eccezionalmente liberi come i bambini allattati al seno; dobbiamo essere straordinariamente astuti per riconoscere quali sono i nostri attaccamenti schiavizzanti. Per i cristiani, chiamati ad essere bontà di DIO — come insegna San

Paolo nella lettura di oggi — il cuore deve essere distaccato da ciò che porta solo alla polvere e alla morte. Vogliamo ascoltare le parole del Signore? Il nostro DIO GESÙ CRISTO è risorto dai morti, la morte e il peccato sono stati sconfitti. Egli è la Via, la Verità e la Vita; Nessuno può raggiungere il Padre se non per mezzo di Lui, come insegna esplicitamente GESÙ nel Vangelo di San Giovanni. Nel Battesimo ciascuno di noi ha ricevuto la grazia di Dio; la vita risorta di GESÙ. San Paolo ci insegna a non trascurare la grazia di Dio. Nella confessione, nella cresima, nel matrimonio, nell'Eucaristia, nell'Unzione degli infermi, nell'Ordine sacro; Nei Sacramenti riceviamo grazia dopo grazia. Non trascuriamo questi doni inestimabili del cielo. I doni conquistati passano attraverso la tenerezza senza limiti di GESÙ, che ha sofferto ed è morto per ognuno di noi. Ritornate a Me con tutto il cuore, digiunando, piangendo nel lutto. Che i vostri cuori siano spezzati e le vostre vesti non stracciate, presto ognuno di noi sarà adornato di un esteriore, segno di profondo pentimento interiore. Possano le ceneri benedette restituire a se stessi i nostri cuori. Senza pentimento, senza impegno assiduo e astuto, e senza scelte pie, non permetteremo mai al Signore di spezzare i nostri cuori come serpenti feriti. Ma se ci pentiamo, se diciamo sì al suo silenzioso ma squisito invito, allora Egli ci rivelerà la sua tenerezza, la sua compassione, la sua benevolenza come insegna il profeta Gioele. Egli tesserà dentro ognuno di noi il necessario manto interiore della Salvezza. Siamo il popolo eletto del Signore vinto dal suo Sangue prezioso, venite, rivolgiamoci a Lui, viviamo una vita che rifletta chi siamo veramente: "i più fortunati, i più beati, la luce del mondo per tutti. Polvere noi siamo, ma in GESÙ questa Polvere è chiamata alla Sua Gloria. Rivolgiamoci a Lui e viviamo.

CAPITOLI 9

Siamo all'inizio della Quaresima. Le letture ci portano all'inizio dei patti di DIO con noi, questi patti si riferiscono soprattutto ai sacramenti del matrimonio e del battesimo. Vedremo che trovano il loro significato e la loro forza nel sacrificio di GESÙ SULLA CROCE, la Croce di legno. Iniziamo la Quaresima guardando la Croce, cosa è e cosa dovrebbe essere. Cominciamo bene. Il Vangelo descrive GESÙ, nel deserto, tentato da Satana e che sconfigge il maligno. Il nome deserto indica la devastazione del peccato che devastò la creazione di DIO dopo la caduta di Adamo ed Eva. Prima della caduta, Satana incontrò Adamo ed Eva nell'Eden, un giardino paradisiaco, un luogo dove Adamo aveva dato un nome a tutte le bestie selvagge; un luogo dove Adamo ed Eva e i loro discendenti poterono vivere di epoca in epoca, in sublime armonia, fino all'assunzione di tutti i figli senza peccato nella luce immutabile del cielo del Signore. Ciò non è accaduto. Adamo ed Eva cedettero alle tentazioni di Satana. Cercavano di possedere ciò che non era loro, si compiacevano dell'apparenza di qualcosa di proibito e con orgoglio comprendevano l'impossibilità dell'uguaglianza CON L'ETERNO SIGNORE. Era avvenuto il peccato originale, le Grazie originali che erano state loro donate, tutto era distrutto. È opportuno che l'antifona alla Comunione di questa prima domenica di Quaresima ci porti anche alla tentazione e alla vittoria di GESÙ nel deserto su Satana; ma ora dal Vangelo di San Matteo leggiamo la risposta di GESÙ a Satana: "Non di solo pane vive, ma di ogni parola che esce dalla bocca di DIO". L'umanità con il peccato originale storico di Adamo ed Eva, nel quale è nata tutta l'umanità. Nasce la speranza, le Scritture confermano la realtà del peccato originale. Il profeta Geremia dice: «Più di ogni altra cosa, il cuore è ingannevole e corrotto; chi può capirlo? SALMO 51: Ecco, io sono nato dell'iniquità e mia madre mi ha concepito nel peccato. San Paolo ai Corinzi: «Tutti muoiono in Adamo». Ecco il dilemma: come riaprirci il Paradiso? Chi può eliminare la colpa e la punizione dovuta al peccato originale e ha tutti i peccati personali? Come può succedere? Come può rinascere la grazia del cielo? San Pietro nella sua lettera insegna che il Diluvio è una specie di Battesimo, tuttavia, attraverso il Diluvio della GENESI, il SIGNORE ha purificato il mondo dal MALE UMANO.

Per un tempo, grazie alla forza dell'acqua, ma fu anche l'acqua a portare l'arca di legno alla nuova alleanza con la creazione. L'alleanza con Noè fu un nuovo inizio, ma la ferita del Peccato Originale rimase ancora nel cuore di Noè e della sua famiglia. È il Sacramento del Battesimo che distrugge la ferita del peccato originale, attraverso la sofferenza e la morte di GESÙ CRISTO per noi. Poiché Egli è il Figlio eterno, offerta perfetta per il peccato, il Sacramento conferisce anche la gloria di GESÙ risorto. Laddove le acque del diluvio hanno distrutto temporaneamente il male umano e hanno favorito l'avvento della nuova alleanza, le acque benedette del Battesimo distruggono la colpa del peccato e della morte e donano anche adesso la vita dal cielo. L'arca di legno in realtà punta alla croce di legno. Mentre l'arca di legno non viene distrutta dalle potenti acque del diluvio, nemmeno la croce di legno viene distrutta dal potere del peccato. Come l'arca si solleva sopra le acque e si ferma per portare la vita nuova dal cielo. L'arca di legno sfugge alla morte e conduce a nuova vita. La Croce di legno di GESÙ CRISTO, un'arca più grande, sconfigge la morte e il peccato e conduce alla vita eterna. Le acque del diluvio trovano davvero il loro punto più profondo nell'acqua sacra del Battesimo. Anche il patto originale tra Adamo ed Eva, come marito e moglie, è adempiuto da CRISTO. Dove Adamo, lo sposo, non poteva proteggere sua moglie Eva dalla tentazione non dando la vita per la sua sposa; Dopo aver sconfitto Satana nel deserto, GESÙ consegna sulla Croce di legno la sua sconfitta definitiva. Perché sulla Croce di legno, il nuovo Adamo, GESÙ, donerà la sua vita senza peccato per la sua sposa, la sua Chiesa santa e immacolata, prima di risorgere per rivestirci di un abito nuziale imperituro. Il matrimonio cristiano trae gran parte della sua santità dallo Sposo GESÙ che sacrifica la Sua vita per la Sua Sposa, noi. Comprendere correttamente la potenza del Battesimo e del Matrimonio fa riferimento al sacrificio di GESÙ sulla Croce: che è l'Eucaristia. 1 Sacramenti nascono tutti dal sacrificio sulla Croce di legno. Il nostro scopo in Quaresima è entrare nel potere della Croce. La buona notizia della Croce: la distruzione del male e la schiavitù al peccato, e la promessa della vita eterna. Per approfondire questi misteri profondi ed inesauribili, GESÙ è chiaro: "IL TEMPO È ARRIVATO E IL REGNO È VICINO. CONVERTIRSI E CREDERE ALLA BUONA NOTIZIA.

CAPITOLI 10

La preghiera di apertura è dedicata a DIO che ci nutre interiormente con la Sua erba e purifica la nostra vista spirituale, affinché possiamo essere felici di vedere la gloria di DIO. Quando arriviamo alla MESSA, riconosciamo che un evento di potenza celeste sta per svolgersi davanti ai nostri occhi, davanti ai nostri sentimenti, davanti alla nostra anima. Nella Messa, nelle letture e nelle preghiere, nelle preghiere di consacrazione, nella Santa Comunione, tutti questi elementi portano con sé lo scopo della nostra santificazione: nutrirci interiormente con la Parola di DIO e purificare la nostra vita spirituale. Capiamo? Nel Vangelo, GESÙ rivela la sua divinità eterna ai santi Pietro, Giacomo e Giovanni. La Trasfigurazione è un riflesso della Luce, ma quale Luce? Nella Trasfigurazione il Padre annuncia il suo amore per GESÙ; Durante la TRASFIGURAZIONE, lo Spirito Santo nasce dagli Apostoli, così come lo Spirito Santo nasce dalla Vergine Marta incarnata. Lo Spirito Santo nutre interiormente gli Apostoli con la Parola eterna e purifica la loro vita spirituale. Ad ogni Messa il Sacerdote resusciterà il corpo e il sangue di GESÙ CRISTO. Lì, nelle mani consacrate del Sacerdote, nell'alto, come sul monte della Trasfigurazione, sono il corpo, il Sangue, l'anima e la divinità di GESÙ CRISTO. DALLE mani indegne del Sacerdote; Da questi santuari scenderanno raggi di luce celeste che riempiranno l'intera chiesa. In questo momento, in questo contesto celeste, lo Spirito Santo, come nella Trasfigurazione degli Apostoli, getterà la sua ombra su ciascuno di noi, e il Padre si rallegrerà per tutti coloro che lo ascoltano, privati di ogni cuore che li nutre. interiormente con la parola di Dio, per santificare la nostra vita spirituale. CAPIAMO? La Messa è l'evento durante il quale il Padre, che non ha perdonato suo Figlio. Egli si offrirà, nello Spirito, per nutrirci attraverso la bocca di Suo Figlio e purificare la nostra vita spirituale, di cui DIO è al primo posto. La LUCE immutabile è pronta a donarci il suo Figlio, anche se sembra solo umile pane e vino, IL SIGNORE eterno è così grande che entra nei nostri cuori, si mette nelle nostre mani, sulla nostra lingua. Questa totale vulnerabilità è rivelata da DIO, che ci è stato donato. La fiducia che il Signore ha in noi è sempre piena di speranza. Dobbiamo sederci dritti e dichiarare davanti al Signore il nostro bisogno di essere nutriti internamente dalla gloria del cielo, per avere la nostra santa vita spirituale.

La Luce che vedono gli Apostoli e la luce che annuncia l'amore eterno del Padre nello Spirito, perché questo cielo è la vita della Trinità, dove l'amore è comunione; ed è aperto a tutti coloro che sono stati profondamente nutriti dalla Parola, la cui vista spirituale è stata lavata veramente pura. E quel lavoro inizia ora per ognuno di noi. Questo è il cuore della Messa, questo è ciò per cui preghiamo. Essere cattolici è prima ricevere la Luce del cielo, essere santi e poi vivere in modo così santo che gli altri si rivelino attraverso il nostro modo di vivere, attraverso la nostra carità. GESÙ e l'amore del Padre nello Spirito. La luce della Trasfigurazione canta la gioia dell'umiltà. Per amare gli altri, dobbiamo servire ciò che è veramente buono per gli altri. Sono venuto per servire. Sì, la luce della Trasfigurazione rivela l'amore eterno del Figlio per il Padre; ma lo rivela anche a noi, perché vuole nutrirci interiormente con la sua parola, ha sete di purificare la nostra visione spirituale. GESÙ vuole metterci in comunione con il cielo. Essere cattolici è soprattutto elevato ed esaltato. La Luce del Signore è eterna: ecco perché dobbiamo vivere questa Luce con e per gli altri. Durante la Trasfigurazione gli Apostoli hanno paura. Non hanno mai visto una luce di tale potenza, di tale bellezza, di tale amore, di tale Gloria. La nostra traduzione della parola greca "Kalo" fa dire a San Pietro che è meraviglioso. E vero anche tradurre "Kalon" con bello, una bellezza che nasce da un bene interiore. Così la luce della Trasfigurazione rivela chi è GESÙ, e purificatrice, è una luce che nutre interiormente. Ciò richiede che gli Apostoli, attraverso noi, siano trasformati dal Signore. Gli Apostoli ricevono questo dono come meglio possono. Egli è al di là di tutte le cose nella creazione. In ogni Messa, la presenza di GESÙ sull'altare che ci è stato donato supera tutto ciò che esiste nella creazione. San Pietro, nei giorni cruciali che seguirono, rinnegherà GESÙ, dimostrando che diventare santo richiede uno sforzo cosciente per vivere in un modo che chiede al Signore di nutrirci interiormente, di purificare la nostra vita spirituale. San Pietro, col tempo, accetterà di essere completamente trasformato dal Signore. Anche Abramo non sfugge alla prova di diventare santo, di diventare benedizione per tutte le nazioni della terra. Veniamo alla Messa per nutrirci interiormente, per essere purificati spiritualmente dal SANTO. "Tu sei la luce del mondo, risplenda dunque la tua luce davanti agli uomini, perché vedano le tue opere e diano gloria al Padre tuo che è nei cieli.

CAPITOLI 11

I Dieci Comandamenti vanno vissuti con gioia attraverso la grazia di GESÙ. Nel Vangelo di San Matteo, GESÙ dichiara: "Non pensate che io sia venuto ad abolire la legge e i profeti; Non sono venuto ad abolirli, ma a dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, neppure uno iota, neppure un punto si allontanerà dalla legge finché tutto non sia compiuto. Chi poi trasgredirà uno di questi minimi comandamenti e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli; ma chiunque le metterà in pratica e le insegnerà, sarà chiamato grande nel regno del cielo. Perché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli». Questo brano evidenzia la necessità della grazia di GESÙ per vivere veramente i Comandamenti. Legge morale, contenuta nei Dieci Comandamenti, sono vincolanti per tutta l'umanità. La moralità riguarda il modo in cui scegliamo di vivere in relazione con il Signore immutabile e con gli altri. La vita umana è morale. Scegliamo cosa fare attraverso la ragione e poi lo trasformiamo in realtà. Una società influenzata indiscriminatamente dalle emozioni, fortemente individualistica e destinata alla distruzione incessante, dimostrerà ignoranza riguardo al dono della ragione. Dove trovare il contenuto della nostra formazione morale e come praticare il ragionamento con il Signore? Come creature che amano il Signore, proviamo sentimenti, emozioni che possiedono ragione e volontà, dipendenti dall'insegnamento morale e dalla grazia del Signore per dirigere al bene i poteri che Egli ci ha dato. Quando il Signore nostro DIO, per amore, ci ha creati a sua immagine e somiglianza, è anzitutto nei doni spirituali della ragione e della volontà intellettuale che condividiamo il loro ESSERE eterno. La ragione apre la porta alla conoscenza e alla comprensione del Signore e della Sua creazione, e la nostra volontà ci consente di esprimere questa conoscenza in azioni che riflettono la dignità che DIO ci ha dato. Ragione e volontà sono al centro dell'anima razionale umana, ci sono date per guidarci con il rapporto con il Signore; e per Sua volontà, vedendo la grandezza del Signore, può scegliere di adorarlo. Adamo è libero di volere che questa relazione prosperi o meno, proprio come noi. La moralità è radicata nella giustizia, perché la giustizia si riferisce alle relazioni: il nostro rapporto con il Signore, con noi stessi e con gli altri. All'inizio di tutti i prefazi della messa, il sacerdote dice "è veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e nostra salvezza, ringraziarti sempre e

ovunque, Signore, Santo Padre, DIO onnipotente ed eterno". onorare il Signore con le primizie della nostra vita. Il nostro intelletto da Lui creato trova la sua prima e ultima meta nella riflessione su DIO; il nostro corpo, santificato nell'incarnazione, deve essere onorato, mai trattato come un semplice oggetto. E le nostre anime razionali hanno bisogno di mantenersi pure nella grazia di GESÙ: qui il sacramento della riconciliazione è vitale e si alimenta con la partecipazione settimanale alla Santa Messa. GESÙ vuole donare se stesso, la sua grazia affinché possiamo vivere i Comandamenti dal di dentro, nella sua grazia, nella sua giustizia e nella gioia. GESÙ poi Nel Vangelo di San Matteo porta i comandamenti a un nuovo livello, ascoltate le sue parole: "Avete udito che fu detto agli uomini antichi: Non uccidere; e chiunque ucciderà sarà giudicato. "Ma io vi dico che chiunque è arrabbiato con suo fratello sarà sottoposto a giudizio. Avete sentito che fu detto: "NON commettere adulterio, ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel cuore» GESÙ rivela la necessità della sua grazia per la santa moralità, per la santa giustizia, per la gioia umana. Nel vangelo di oggi, è GESÙ che è nel suo proprio Corpo, mediante il suo Spirito, che la persona umana riceve la grazia, Vivete nella giustizia, perché il Signore non esige semplicemente una semplice osservanza esteriore dei comandamenti, perché io vi dico che se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli ma viviamo come colui le cui emozioni, i cui sentimenti, la cui ragione, il cui intelletto e la cui volontà sono stati e continuano ad essere purificati dalla grazia di GESÙ. In questa Quaresima, eliminiamo dalla nostra vita il bestiame e i cambiavalute e nutriamoci con la grazia di GESÙ, che sgorga dal SUO Sacrificio, perché possiamo amare il Signore e i fratelli nella giustizia. GESÙ comanda questo.

CAPITOLI 12

“Il Figlio dell'Uomo deve essere innalzato come MOSÈ innalzò i serpente nel deserto” Questo passaggio trova il suo pieno significato in GESÙ CRISTO . Il riferimento a Mosè che solleva il serpente ci riporta ai NUMERI, il quarto dei primi cinque dell'Antico Testamento. chiamata TORAH, la legge, tradizionalmente associata alla paternità di Mosè. A questo punto della vita degli Israeliti, furono liberati dalla schiavitù sotto il Faraone, sotto la guida del grande Mosè, con grandi segni del Signore: le 10 piaghe, la divisione del MAR ROSSO, Ma gli Israeliti continuano a gemere e lamentarsi, e vogliono ritornare anche loro alla schiavitù dell'EGITTO, gridano: "Perché ci avete fatto uscire dall'Egitto per farci morire nel deserto? Perché lì" non c'è né cibo né acqua, e odiamo questo cibo senza valore". Quindi chiaramente c'era del cibo. Le loro continue lamentele contro il Signore, la loro mancanza di fiducia e la loro idolatria (adorazione di falsi dèi) dovevano essere giudicate e prese in considerazione. Un padre buono e saggio corregge sempre suoi figli, perché siamo creati per comprendere, rifiutare il male e scegliere il bene. E poi offrirà la guarigione, un cammino di comunione umile. Questo è il cuore della prima lettura: nonostante le scelte terribili del suo popolo, IL PADRE lo sosterrà e noi nel riferire in modo veritiero, quindi offre sempre la riconciliazione, una via da seguire. Lo vedremo in tutta la Bibbia e nelle nostre letture durante la QUARESIMA. Quando Adamo ed Eva peccarono liberamente, DIO giudicò giustamente e poi aprì una nuova strada verso una nuova vita, poiché il Signore profetizzò un tempo in cui una madre e suo Figlio avrebbero sconfitto il maligno che aveva sconfitto Adamo ed Eva. Dopo il diluvio, giusto castigo per una famiglia umana incorreggibile, il Signore ha offerto a tutta la sua creazione la nuova alleanza. E dopo la » lunga prova e la crescita nella fede di Abramo — durante la quale Abramo era disposto a sacrificare il suo unico figlio — il SIGNORE ha conferito una benedizione all'intera famiglia umana che condivide la fede di Abramo. E questa settimana il VANGELO ci ricorda il castigo di Israele per la sua continua mancanza di fede, perché il Signore manda serpenti di fuoco per castigare il suo popolo ostinato e dal cuore duro. Quindi, per la loro guarigione, il Signore comanda a Mosè di “fare un serpente di fuoco e metterlo su un palo; e chi sarà morso, quando lo vedrà, vivrà. » Allora Mosè fece un serpente di bronzo.

Posizionarlo su un palo. E se il serpente morderesse qualcuno, costui guarderebbe il serpente di bronzo; sarebbe sopravvissuto. "Allora perché il serpente? Guardando il serpente, gli Israeliti si sarebbero trovati di fronte al loro peccato, alla loro ribellione contro DIO, Riconoscendo veramente il loro peccato davanti al Signore, si sarebbe aperta la porta alla contrizione, da cui può venire la guarigione. L'umile riconoscimento e la contrizione aprono la porta al perdono e alla pace. Nel Vangelo GESÙ collega questa elevazione del serpente, questa elevazione è il segno del loro peccato, con l'innalzamento sulla Croce. Perché quando guardiamo la Croce, vediamo il nostro peccato in ogni peccato umano che l'unigenito Figlio di Dio ha risuscitato lì per noi. Guardare la CROCE significa riconoscere i nostri peccati e nella contrizione, nel pentimento, apriamo la nostra anima a ricevere il perdono divino; da GESÙ sgorga così liberamente dal suo corpo, uno dei motivi per cui l'immagine della DIVINA MISERICORDIA è così gloriosa. La luce del perdono si diffonde, GESÙ è venuto a morire per i nostri peccati, per offrire la riconciliazione con DIO e tra noi, dobbiamo accettarla. Nel corso della storia della SALVEZZA, il Signore ha mandato uomini e donne perché fossero la sua bocca, in parole e opere. IL SIGNORE profetizza anche la venuta di Suo Figlio, Mosè profetizza COLUI che sarà la vera Parola di DIO. E in ISAIA leggiamo del Salvatore e del Servo sofferente che "sarà esaltato; esaltato e molto esaltato." Sappiamo dalle Sacre Scritture e dalla scienza che il nostro universo è stato creato dal nulla, che ha avuto inizio dall'alba dei tempi. Siamo quindi obbligati a chiederci em: "CHI SONO E' Colui che esisteva prima del tempo, quindi senza inizio né fine, e che riempì il suo universo di ordine inimmaginabile e di eterna bellezza, il Verbo, nacque da MARIA in una stalla." CHI SONO, come disse il Signore a Mosè, è GESÙ pienamente DIO e pienamente uomo!!!. Il Padre davvero non cessa di riunire i suoi figli perché partecipino alla vita della sua Famiglia, la Trinità, e invia il suo Figlio: l'Amore incarnato. Luce incarnata, verità incarnata. Non un semplice agnello qui, perché solo DIO può espiare tutti i peccati. E. Ed è quello che fa. Guarda la Croce, guarda LUI, non vedi solo il salario del nostro peccato, non vedi la condanna, ma vedi la grazia che sgorga dal SUO costato di Lui per renderci opere dell'arte di DIO. GIOISCI PROFONDAMENTE.

CAPITOLI 13

Lo spargimento del sangue è segno di sofferenza e di morte che espia il peccato sulla terra. Questi sacrifici trovano il loro compimento in GESÙ sulla Croce. Questo ci insegna la serietà e la santità della vita di DIO. Un rimedio fisico per un peccato fisico. Quando scegliamo di peccare, in realtà stiamo scegliendo la morte, e quindi deve esserci una morte per riportarci alla Vita. Il percorso verso il PARADISO è inseparabile dalla nostra vita fisica, siamo corpo e anima. Ma GEREMIA parla anche della Nuova Alleanza. Questa è l'unica volta in cui viene menzionato nell'Antico Testamento. Questo parla del Signore che scrive effettivamente la Sua legge nei nostri cuori. Il profeta Ezechiele profetizza: “Vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno Spirito nuovo; Toglirò il cuore di pietra dalla vostra carne e vi darò un cuore di carne e vi farò camminare secondo i miei statuti e stare attenti a osservare i miei statuti. Passiamo dalla circoncisione esterna, fisica, alla circoncisione del cuore. Solo lo Spirito Santo è capace di riversare nei cuori umani la gloria risorta e l'espiazione conquistata per tutta l'umanità da GESÙ CRISTO. GESÙ è l'Agnello di DIO, non un semplice animale. Il suo sangue è prezioso senza paragoni, è il sangue eterno. GESÙ È IL chicco di grano, caduto a terra e morente, deposto dalla croce e sepolto, ha prodotto una messe per tutti gli uomini. La lettura della lettera agli Ebrei racconta come GESÙ è diventato l'offerta perfetta per i peccati attraverso la sua sofferenza e la sua morte, attraverso l'effusione espiatoria del suo sangue. Sì, il cuore può essere, come insegna GEREMIA, ingannevole e irrimediabilmente corrotto; tuttavia, la nuova ed eterna Alleanza compiuta nel sangue del Figlio realizza la profezia di GEREMIA: "Perdonerò la loro iniquità e non registrerò mai il loro peccato". Il Corpo, Sangue, Anima e Divinità di CRISTO, che riceviamo nella Messa, ha espiato i nostri peccati e porta l'umile cristiano ad essere guarito nel cuore. La terza Eucaristia dice: “Nutriti dal Corpo e dal Sangue del tuo Figlio e ripieni del suo Santo Spirito, diventiamo un solo Corpo, un solo Spirito in CRISTO. » Quanto è stato importante l'effusione del Suo Preziosissimo Sangue? Ricevere adesso il proprio Corpo e Sangue celeste nella Messa? E davvero una questione di cuore.

Il cuore è piú ingannevole di tutte le cose e disperatamente corrotto; chi può capirlo? “Io, il Signore, scruto la mente e il cuore, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni”. Con queste parole GEREMIA insegna che il cuore umano è ferito e anche che il giudizio del Signore si concentrerà sul nostro cuore. Questo è scoraggiante, perché i nostri cuori, biblicamente intesi come il centro delle nostre emozioni e dei nostri ragionamenti, sono spesso in conflitto. Una persona che cresce nella verità e nella saggezza ammetterà prontamente che il suo cuore è un luogo d'incontro di motivazioni contrastanti. E allora respiriamo con un po' di timore quando sentiamo quelle parole di avvertimento di GEREMIA: che IL SIGNORE ci giudicherà secondo il nostro cuore. Nella lettura di oggi, sempre da GEREMIA, apprendiamo che la sfida del cuore umano è da tempo in prima linea nell'intervento del Signore in noi. Il Signore ha ripetutamente teso la Sua mano divina nel stipulare alleanze con noi. Un patto richiama entrambe le parti a un'integrità incrollabile; e GEREMIA si riferisce specificamente all'alleanza stipulata ai piedi del monte SINAI, prima che Mosè salisse sul monte per ricevere i 10 Comandamenti scritti sulla pietra. , leggiamo in ESODO. "e Mosè prese metà del sangue e lo mise in bacini, e gettò l'altra metà contro l'altare. Poi prese il libro dell'alleanza e lo lesse davanti agli orecchi del popolo: ed essi dissero "tutto ciò che il Signore ha: disse... che faremo e saremo obbedienti "E Mosè prese il sangue e lo gettò sul popolo e disse: "Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi secondo tutte queste parole". Il sacrificio degli animali: e lo spargimento del sangue, estraneo alla nostra sensibilità, sono parte integrante del rito dell'alleanza. Il sangue è visto come qualcosa che dà la vita. Vuol dire anche che se rompiamo l'alleanza, succederà a noi quello che è successo a questo animale fu sparso nelle alleanze con NOÈ, con ABRAMO, durante l'alleanza della Pasqua prima dell'ESODO, con Mosè, con i re DAVIDE e SALOMONE nel Tempio, durante la festa annuale di YOM KIPPUR, il giorno dell'ESPIAZIONE, e infine sulla CROCE, GESÙ ERA IL SACRIFICIO.

CAPITOLI 14

Un tema centrale della Domenica delle Palme è l'umiltà di GESÙ: San Paolo racconta ai Filippesi lo stato di GESÙ e fa riferimento alla sua uguaglianza con DIO. Il Credo conferma quanto appena detto San Paolo, cioè che GESÙ è «DIO da DIO, generato e non creato della stessa sostanza del Padre». Anche GESÙ nella sua Passione dichiara la sua divinità: "IO SONO e vedrete l'Uomo seduto nella giusta Potenza e venire sulle nubi del cielo." GESÙ qui si riferisce esplicitamente al profeta Daniele, dove leggiamo: "Ecco, qualcuno apparve nelle nubi del cielo, come un figlio dell'uomo, gli fu presentato, il quale gli diede il potere, la gloria e il regno, a lui serviranno tutti i popoli, le nazioni e le lingue, la sua potenza è una potenza eterna." La risposta e il provvedimento immediato del sommo sacerdote conferma che GESÙ si è appena dichiarato DIO, e il sacerdote dice: "che abbiamo bisogno di testimoni ora che avete sentito la bestemmia", e mentre pronunciano il verdetto, "egli merita di morire". GESÙ è Re, come leggiamo in Daniele. E vedendo come si comporta il Re profetizzato, cominciamo a cogliere qualcosa dell'umiltà di GESÙ, ma c'è di più, perché l'umiltà e l'essenza di DIO, l'essenza della Trinità. IL PADRE mandando il Suo Figlio si inchina davanti a noi con umiltà. DIO L'eterno Spirito Santo eclissando la beata sempre vergine MARIA e aparendo sotto forma di COLOMBA respira Umiltà? GESÙ è il Figlio eterno nella nostra carne, e come scrive San Paolo, «ancora più Umile, fino ad accettare la morte, la morte di croce». DIO è, in sostanza, Umile. Ma certamente perché l'amore è Umile. L'amore è l'offerta di sé all'altro per il suo vero bene. L'amore non è, in sostanza, un insieme di sentimenti mutevoli, ma è un servizio, un impegno, un'integrità data all'altro. Le parole e le azioni di GESÙ sono amore incarnato. Tutto ciò che Egli è e fa è per noi: Umiltà nella carne umana. Le Scritture profetizzavano la venuta del re su un Umile puledro. Nella prima lettura del Vangelo, tratto da San Marco, GESÙ inizia la sua ascensione a GERUSALEMME dal Monte degli Ulivi: Zaccaria profetizza che il Messia entrerà a GERUSALEMME attraverso il Monte degli Ulivi. Prima di arrivare a GERUSALEMME, GESÙ manda i suoi discepoli a portargli un puledro. In Zaccaria leggiamo anche "grida, figlia di GERUSALEMME". Ecco, il tuo Ré viene a te docilmente, seduto sopra un'asina, con un puledro, figlio di una bestia da soma. Nella Genesi, nelle ultime parole di Giacobbe ai figli riguardo al Messia, leggiamo ancora di un puledro, «e a lui sarà l'obbedienza del popolo,

che legherà il suo puledro alla vite e il puledro della sua asina all'animale prescelto». vite. "Ricordate la parola di GESÙ- Io sono la vite e voi i tralci - GESÙ, la vite, si unisce alla sua missione attraverso un umile puledro. La loro non è un'entrata militare di un sovrano terreno — canta il Salmo 20 — «alcuni confidano nei carri e nei cavalli, ma noi, nel nome del Signore nostro, nostro DIO». GESÙ entra a GERUSALEMME gioendo insieme ai Giudei e ad altri delle città circostanti. di GERUSALEMME, non cerca l'approvazione degli uomini inferiori, né dei dignitari reali - canta il Salmo 146, "non confidate né nei principi, né nei mortali, nei quali non c'è aiuto" GESÙ il Re, entra a GERUSALEMME nella gioia, nella pace e nell'umiltà . "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" Queste parole del Salmo 22 non esprimono in alcun modo un momento di angoscia esistenziale divina, un momento di separazione dal Padre. GESÙ dichiara "Io e il Padre siamo uno", e non può esserci rottura, apertura verso la Verità Eterna che DIO, la Trinità è Amore, è Comunione. Piuttosto è un "altro scorcio di Umiltà Divina". Qui GESÙ entra Umilmente nella realtà di ogni uomo e di ogni donna che mai ne sperimenterà il pieno significato, perché solo LUI può superare la disperazione e l'oscurità, attraverso la pura meraviglia della Sua Divina Umiltà di morire per noi e risorgere vittorioso. Vero: "Ecco, il tuo Re viene a te; trionfante e vittorioso è Lui, Umile cavalcando un puledro. C'è una persona che risalta nel racconto della Passione, il cui cuore, una volta spezzato, ora ce l'ha." completamente trasformato dall'Umiltà, dall'Amore Vittorioso di GESÙ: Lo unge, e GESÙ, che vede il cuore di tutti, la loda in modo epico. Molti hanno detto che lei non è altro che la nostra santa patrona, Santa Maria Maddalena. L'Umile maestà del Re penetra così tanto nei nostri cuori che lo ungeremo nel modo in cui praticheremo e vivremo la FEDE CERCHEREMO L'UMILTÀ DI SEGUIRLO IN QUESTA SETTIMANA SANTA???

CAPITOLI 15

“Ha gridato a gran voce: Lazzaro, vieni fuori”, Il morto uscì, con le mani e i piedi legati da bende e il volto coperto da un panno. GESÙ disse loro: “Scioglietelo e lasciatelo andare”. » Questa discrezione della risurrezione di Lazzaro da parte di GESÙ, attestata da Marta e Maria, la cui tradizione ci parla di Santa Maria Maddalena e dei suoi discepoli, dandoci un esempio di ciò che molti si aspettavano quando GESÙ parlò della sua risurrezione dai morti. Tutti coloro che GESÙ ha resuscitato dai morti — la vedova del figlio di Nain, la figlia di Giairo e Lazzaro — sarebbero poi morti di nuovo. È probabile che i discepoli di GESÙ e coloro che, come Santa Maria Maddalena, gli erano diventati così profondamente devoti, si aspettavano che anche il suo ritorno dai morti sarebbe stato soggetto alle leggi della natura, che GESÙ che ritorna dai morti non sarebbe stato soggetto alle leggi della natura, per sempre. Quando Santa Maria Maddalena visita la tomba, vediamo quanto è ansiosa di avvicinarsi al corpo di GESÙ perché verrà non appena sarà passato il sabato: era ancora buio, in attesa di trovare il suo cadavere. Nel Vangelo di San Marco lei viene con aromi per ungere il suo cadavere. Vediamo che Santa Maria Maddalena non aveva ancora una vera comprensione di cosa potesse significare la risurrezione di GESÙ dai morti. Ma poi nessuno lo aveva fatto né poteva farlo. A quel tempo, il suo cuore non era stato pienamente risvegliato alla potenza incredibile ed eterna che è la Resurrezione. GESÙ non morirà mai più. Se ognuno di noi vivesse davvero la propria vita nella potenza della Resurrezione, sceglieremmo diversamente? A GESÙ è bastato, nel Vangelo di San Giovanni, chiamare Maria con il suo nome prima di rendersi conto che era risorto. In uno stato di gioia e amore traboccanti, grida "Rabboni", che significa Maestro, e cerca di toccarlo. Ma GESÙ vuole che Maria Maddalena impari che Lui è, più che mai, veramente destinato al cielo, dove sarà destinata l'umanità. in cielo, dove l'umanità sarà glorificata per tutta l'eternità attraverso LUI. In precedenza, Santa Maria Maddalena si era affrettata a dire ai Santi Pietro e Giovanni che la tomba era vuota. Giunti alla tomba vuota, notano come giacciono nel sepolcro le bende di lino. Il testo greco, nel descrivere i tessuti che avvolgevano il suo corpo, dà l'impressione che egli se ne sia appena rialzato, lasciandoli ormai sgonfi, vuoti. Sono rimasti nella posizione in cui giaceva il suo corpo morto, prima della sua miracolosa risurrezione, la risurrezione di GESÙ ha trasfigurato il suo precedente corpo mortale, investendolo di poteri che fino ad ora non aveva rivelato.

Ora è in grado di passare attraverso i muri, come leggiamo nel Vangelo di San Giovanni, quindi risalire attraverso questi teli non rappresenterebbe alcuna sfida. Questo nuovo splendore celeste che adorna la sua presenza è parte del motivo per cui le persone non lo riconoscono finché non tocca la loro anima e il loro cuore. Così è stato per Santa Maria Maddalena e anche per i discepoli diretti verso Emmaus, lontano da GERUSALEMME, anche dopo aver appreso della sua esistenza. Il sepolcro vuoto, vuole che ognuno di noi abbia una fede veramente concentrata e attenta nello splendore risorto del Figlio di DIO. La risurrezione di GESÙ, pur essendo del tutto fondata, ha senso solo se comprendiamo che è la sua vittoria sul nostro peccato. Tutto questo male, tutto ciò che divide, si è in realtà dimostrato impotente di fronte all'amore vittorioso di DIO. Il Cristianesimo è la vera religione perché il paradiso è letteralmente sceso sulla terra e DIO, LA TRINITÁ, manda lo Spirito Santo per ricreare anime utili e obbedienti per il paradiso. La Risurrezione non è semplicemente l'evento storico della risurrezione dell'uomo dai morti. E la vittoria sul nostro peccato che libera L'umanità dalla decadenza eterna. San Paolo, che ha sperimentato GESÙ risorto, dopo essere stato un feroce persecutore dei cristiani, ora insegna con tanta passione che bisogna morire con CRISTO per non peccare, per vivere in PARADISO. Quando i Santi Pietro e Giovanni arrivano al sepolcro ed entrano, notate, è San Giovanni che crede. San Giovanni è il più contemplativo e visionario di tutti i Discepoli. E San Pietro, che pochi giorni prima aveva rinnegato GESÙ, peccando così contro il suo Signore, comincia veramente a capire perché GESÙ doveva morire. Perché negli Atti degli Apostoli, San Pietro ora proclama come mangiarono con il Signore risorto e che solo accettando il perdono di GESÙ per i nostri peccati ereditaremo la potenza salvifica di DIO. Santa Maria Maddalena era stata liberata da sette demoni da GESÙ prima della sua crocifissione. Ora risorta, si rende conto che la sua liberazione è venuta dalla gloria eterna del cielo aperto su di lei dal suo Signore, Salvatore e amico risorto. Come vivrà ciascuno di noi per GESÙ risorto, che morì a causa del peccato e ora è risorto?